



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Venerdì 10 luglio 2026

INDICE

Venerdì 10 luglio 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Lugo. La BCC premia i “supermaturi”. Cerimonia di premiazione degli studenti che hanno ottenuto una votazione eccellente all’esame di Stato.	CARLINO 10/07/26 CORRIERE 10/07/26
Faenza. Turismo, a Brisighella +50% di pernottamenti.	CARLINO 10/07/26
Cotignola. Per la Vulcaflex 35 milioni di finanziamento per aprire uno stabilimento negli Stati Uniti.	CARLINO 10/07/26
Imola. La crisi della Cims. Via libera del tribunale al piano risanamento. “Scudo” di 120 giorni.	CARLINO 10/07/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Caro energia e super inflazione. La Bce: è l’onda lunga della guerra.	CARLINO 10/07/26
Mps, Intesa insiste: offerta concreta. “Noi garantiamo gli asset del Paese”.	CARLINO 10/07/26
La ceo di Commerz: “Non darò le dimissioni”.	CARLINO 10/07/26
Mobili, export in calo nel primo trimestre. Vola l’import della Cina.	SOLE 24 ORE 10/07/26
Borse in rally con tech e petrolio. Greggio in frenata a 75 dollari.	SOLE 24 ORE 10/07/26
Banche estere, motore della crescita italiana.	SOLE 24 ORE 10/07/26
UniCredit, tesoretto libico da 1,5 miliardi.	SOLE 24 ORE 10/07/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 10/07/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 10/07/26

L'iniziativa della Bcc

Ecco i 63 'supermaturi' Cerimonia per le borse di studio

Un riconoscimento al merito apre il futuro post-diploma dei migliori studenti lughesi. Ieri mattina si è svolta la cerimonia del bando '100/100 Valore ai giovani', promosso da 'La Bcc ravennate, forlivese e imolese' con la Fondazione Dalle Fabbri-Multifor e l'Ufficio scolastico di Ravenna. Protagonisti sono stati 63 ragazzi delle superiori di Lugo che hanno ottenuto il massimo dei voti alla maturità: 42 del Liceo e 21 del Polo tecnico professionale. Gli studenti hanno ripercorso gli anni di studio e illustrato i progetti futuri tra università e l'inserimento nel mondo del lavoro. Emanuela Bacchilega, vice presidente della Bcc e presidente del comitato locale, ha augurato ai ragazzi «la crescita personale e professionale, facendo tesoro di quanto appreso e mettendo talento e capacità al servizio della comunità per uno sviluppo sostenibile del territorio». I giovani hanno ricevuto borse di studio del valore di 100 euro (raddoppiate per i soci della banca e i loro figli) e voucher per corsi formativi o consulenze aziendali offerti dalle associazioni di categoria partner.

Ecco chi sono i 63 supermaturi.

Liceo Ricci-Curbastro: Federico Chen (5AS), Christian Giovannini (5AS, lode), Ilaria Guerrini (5AS), Giacomo Ricci Iamino (5AS, lode), Chiara Contessi (5BS), Marco Vinicio Conti (5BS, lode), Giovanni Menegazzo (5BS), Linda Patuelli (5BS, lode), Federico Scarpa (5BS), Gaia Toscano (5BS), Federico Zannoni (5BS, lode), Emma Albanesi (5ASA), Benedetta Longanesi (5ASA), Giulia Nardi (5ASA), Federico Segurini (5ASA), Marco Francavilla (5BSA), Giorgia Ranocchi (5BSA), Giulia Baldini (5BDL), Caterina Bosi (5BDL, lode), Giulia Cellini (5BDL), Veronica Fabbri (5BDL, lode), Paul Ioan Mitre (5BDL), Rebecca Montalti (5BDL, lode), Elena Brasini (5DL, lode), Sofia Bresciani (5DL, lode), Viola Stoppi (5DL, lode), Viola Valentini (5DL, lode), Caterina Bordini (5ASU, lode), Andreea Francesca Cojocaru (5ASU), Iolanda Pagani (5ASU, lode), Sofia Paradino (5ASU), Davide Pavia (5ASU), Cesare Lanconelli (5BSU, lode), Noemi Montanari (5BSU, lode), Elena D'Adamo (5CSU), Francesca Clo' (5AC), Benedetta Gasparoni (5AC, lode), Martina Ghetti (5AC, lode), Lorenzo Misiroli (5AC, lode), Vittoria Anna Maria Rametta (5AC), Matteo



I ragazzi che hanno preso cento e cento e lode alla maturità

Sabbioni (5AC, lode) e Paola Erica Sirangelo (5AC).

Polo Tecnico Professionale: Emma Frassinetti (5A AFM), Anna Rotondi (5A AFM), Camilla Tazzari (5A AFM, lode), Noemi Ingrosso (5E RIM), Sonia Serveidei (5E RIM, lode), Karim El Ouazni (5T TUR), Said Saabane (5T TUR), Gabriele Proni (5C EM, lode), Alizah Aman Ullah (5B SC), Alessia Catalani (5E SSAS, lode), Margherita Laureti (5E SSAS), Martina Rossi (5E SSAS), Virginia Scarnicci (5E SSAS), Federica Di Mauro (5A SC), Lavinia Forasassi (5A SC), Giorgia Alberghi (5S SS), Abel Teklemariam Woldemariam (5S SS), Martina Antonellini (5F SSAS), Valentina Morano (5F SSAS), Sara Silvestroni (5F SSAS, lode) e Kevin Bitti (5N SIRI).

Matteo Bondi

Lugo

Cerimonia di premiazione degli studenti valutati 100/100 all'esame di Stato



La cerimonia di premiazione FOTO MASSIMO FIORENTINI

LUGO

Si è tenuta ieri la cerimonia di premiazione degli studenti meritevoli "100/100 - Diamo valore ai giovani" del distretto lughese, ovvero i neodiplomati del Liceo "G. Ricci Curbastro" di Lugo e del Polo Tecnico Professionale di Lugo, che nell'appena concluso esame di maturità hanno meritato il massimo dei voti, 100/centesimi e 100/centesimi con lode.

La cerimonia è stata promossa dall'Ufficio scolastico provinciale ravennate unitamente alla Bcc, Banca di Credito Cooperativo ravennate, forlivese e imolese, insieme alla Fondazione Giovanni Dalle Fabbrie e alle asso-

ciazioni di categoria del territorio, e ha avuto luogo nell'Aula Magna del Liceo di Lugo. La Bcc ha premiato gli studenti, 42 del Liceo e 24 del Polo, con un attestato e una borsa di studio.

«Il completamento eccellente di un ciclo di studi, e di vita, così importante come quello della scuola superiore costituisce una milestone, che niente e nessuno potrà più togliervi, frutto di impegno, di dedizione, di passione - ha detto il dirigente scolastico Giancarlo Frassinetti -. Vi ha condotto a questo importante traguardo la curiosità, la curiosità intellettuale, l'amore per il sapere, perseguito con un'intelligenza critica».

Faenza

Turismo, a Brisighella +50% di pernottamenti

Le rilevazioni del primo quadrimestre 2026 rispetto al 2025. I visitatori nello stesso periodo sono cresciuti del 30,73%

Se Faenza rimane il centro dell'Unione che propone il maggior numero di eventi e catalizza i flussi principali, Brisighella riserva dinamiche di grande rilievo sul fronte del turismo collinare. I dati del 2025 e le rilevazioni provvisorie del primo quadrimestre del 2026 certificano una fase di espansione che posiziona il Borgo dei tre colli ai vertici per incremento percentuale delle presenze. Nel 2025, infatti, i pernottamenti complessivi nelle attività ricettive di Brisighella hanno raggiunto quota 47.383 unità, registrando un aumento del +49,54% rispetto all'anno precedente. Si tratta della variazione più elevata registrata nei dodici mesi tra tutti i

VALLE DEL SENIO

A Riolo Terme gli arrivi sono cresciuti del 34,4%, a Casola del 33,13%



Le strade di Brisighella gremite per il trofeo Bandini con Kimi Antonelli, il 30 maggio

comuni del territorio ravennate. Parallelamente, gli arrivi sono cresciuti del 30,73%, per un totale di 18.877 visitatori che hanno scelto il comune collinare per il proprio soggiorno.

L'analisi dei flussi evidenzia uno sviluppo bilanciato tra la componente interna e quella internazionale. I turisti italiani sono stati 12.933, con un incremento del 28,5%. Il mercato

estero mostra una progressione superiore in termini relativi; gli arrivi oltreconfine hanno toccato quota 5.944 (+35,77%), mentre i pernottamenti sono saliti a 19.267 unità, pari a un incremento del 49,99%. I dati indicano inoltre un allungamento della permanenza media sul territorio, con ricadute dirette sull'economia locale e sulla sostenibilità del comparto ricettivo. La ten-

denza positiva prosegue nei primi quattro mesi del 2026. Tra gennaio e aprile si sono registrate 8.880 presenze nelle strutture ricettive, con un incremento del 25,48% rispetto allo stesso periodo del 2025.

Secondo il sindaco Pederzoli: «I risultati derivano da una programmazione strategica incentrata su eventi come il passaggio del Tour de France, la corsa ciclistica Coppi-Bartali e il trofeo Bandini, accanto a proposte culturali sviluppate in collaborazione con la cooperativa La Corelli e nell'ambito del Ravenna Festival». Accanto ai format consolidati, come i percorsi di Brisighella Romantica e le visite guidate alla Rocca, il territorio punta sulla valorizzazione enogastronomica. Venerdì 24, ad esempio, debutterà anche a Brisighella la formula della cena itinerante, un modello già collaudato con successo nei comuni di Faenza e Modigliana. L'evento, intitolato 'L'era ora', propor-

rà un percorso tra le attività ricettive e i produttori locali, integrando l'offerta paesaggistica con le eccellenze agroalimentari della collina, un comparto che si dimostra sempre più determinante per l'attrattività dei visitatori sia italiani sia stranieri.

Non solo la valle del Lamone però sembra interessare ai turisti che cercano il relax della collina. Nel 2025 a Riolo Terme gli arrivi sono cresciuti del 34,4% e le presenze del 13,18%. A Casola Valsenio, arrivi +33,13% e i pernotti (permanenza) hanno fatto registrare un +40,97% rispetto al 2024; il trend positivo è proseguito nel primo quadrimestre del 2026, in controtendenza rispetto al dato ravennate. Tra gennaio e aprile Riolo Terme ha registrato 4.910 turisti (+18,31%) e i pernottamenti sono saliti a un +17,84%. Performance favorevole anche a Casola Valsenio, che ha totalizzato presenze per un +10,46%.

COTIGNOLA

**Per la Vulcaflex
35 milioni**

Maxi finanziamento
per aprire uno stabilimento
negli Stati Uniti

Un finanziamento da 35 milioni di euro per la Vulcaflex di Cotignola, specializzata nella produzione di pelli sintetiche e materiali avanzati per il settore automotive: l'obiettivo è sostenere il piano di crescita internazionale. L'operazione è stata realizzata da un pool di istituzioni finanziarie guidato da UniCredit in qualità di global coordinator, Banca Agente, Mandated Lead Arranger (MLA) e Bookrunner, con BPER Corporate & Investment Banking e Cassa Depositi e Prestiti, in qualità di MLA e Bookrunner. Simest, la società del gruppo Cdp votata all'internazionalizzazione delle imprese italiane, è inoltre intervenuta a supporto di Vulcaflex con un contributo complessivo di 5 milioni di euro. Nel complesso, il sostegno finanziario così strutturato è finalizzato a sostenere le iniziative di sviluppo di Vulcaflex all'estero, con un focus strategico sull'ingresso nel mercato nordamericano.

Il piano prevede infatti l'apertura del primo stabilimento produttivo negli Stati Uniti, ad Auburn, in Alabama, presso l'area Auburn Technology Park West, ora in fase di preparazione per la costruzione. «Questo finanziamento rappresenta un passaggio fondamentale nel percorso di crescita del nostro gruppo - ha detto Massimiliano Bozzi, presidente di Vulcaflex -. L'investimento negli Stati Uniti è il risultato di una visione strategica di lungo periodo».



Il presidente Massimiliano Bozzi

LE SPINE DELL'ECONOMIA

La cooperativa in difficoltà

La crisi della Cims

Via libera del tribunale al piano di risanamento

'Scudo' di 120 giorni

Il decreto offre il tempo necessario per verificare la sostenibilità del progetto industriale e finanziario senza il rischio di iniziative esecutive «Percorso articolato di verifiche a sostegno della continuità»

Cims ottiene il primo via libera del tribunale di Bologna nel percorso di risanamento avviato con la composizione negoziata della crisi. Il presidente designato Pasquale Liccardo ha infatti confermato le misure protettive richieste dalla cooperativa di Borgo Tossignano, garantendo per 120 giorni uno «scudo» nei confronti delle azioni dei creditori e consentendo così all'azienda di proseguire le trattative sul piano di rilancio. Si tratta del pronunciamento atteso dopo l'udienza del 30 giugno, nella quale la cooperativa aveva illustrato il progetto predisposto con il supporto dell'esperto incaricato, l'avvocato Marcello Tarabusi. Il decreto rappresenta un passaggio decisivo perché offre il tempo necessario per verificare la sostenibilità del piano industriale e finanziario, senza il rischio di iniziative esecutive che potrebbero compromettere l'attuazione.

Nel provvedimento il tribunale evidenzia come «appaiono sussistere le ragioni dedotte a sostegno del piano», richiamando il parere favorevole depositato dall'esperto il 25 giugno. Un parere che, si legge ancora, descrive «un percorso assai articolato di verifiche congiunte a sostegno della continuità diretta mediante l'apporto di finanza ponte, al fine di assicurare l'integrale pagamento dei creditori». All'udienza erano presenti numerosi creditori. Nessuno si è opposto alla conferma delle misure protettive, ad eccezione di alcune banche, che avevano contestato soprattutto gli effetti della norma relativa alle linee di credito, sostenendo di non disporre di un quadro informativo sufficiente sulla sostenibilità del piano.

Su questo punto il tribunale prende però una posizione netta. Secondo il decreto, «non risulta sia stata invocata dagli istituti costituiti, né la revoca delle linee di credito, né la loro generica sospensione», con la conseguenza che «gli effetti delle mi-

sure protettive concesse sono destinate ad estendersi ai rapporti in corso». Inoltre il giudice osserva che gli istituti di credito non hanno dimostrato in modo adeguato le ragioni prudenziali invocate, rilevando che «la condotta e per molti versi non comprovata impossibilità di verificare il merito creditizio» non è sufficiente a giustificare un diverso esito.

Da qui la decisione di non svolgere ulteriori approfondimenti istruttori. Il presidente Liccardo ritiene infatti «superfluo svolgere ulteriore istruttoria» e, «in assenza di ragioni ostative», conferma le misure richieste dalla cooperativa.

Nel dispositivo finale il tribunale stabilisce quindi il «divieto per i creditori di iniziare o proseguire azioni esecutive o cautelari sul patrimonio del debitore» per 120 giorni dalla pubblicazione della domanda nel Registro delle imprese. Nello stesso periodo «le prescrizioni rimangono sospese e le scadenze non si verificano, né può essere pronunciata sentenza di apertura della liquidazione giudiziale».

Per Cims, cooperativa fondata nel 1975 specializzata in costruzioni e manutenzione, oggi alle prese con un indebitamento superiore ai 60 milioni di euro e circa 310 lavoratori, si apre così una fase decisiva. Il piano di risanamento, illustrato nell'udienza della scorsa settimana, punta sulla continuità aziendale, sul reperimento di nuova finanza e sulla valorizzazione delle attività operative. I prossimi mesi saranno ora determinanti per trasformare le ipotesi di rilancio in accordi concreti con creditori, finanziatori e parti sociali.

Enrico Agnessi

NEL DETTAGLIO

Il giudice osserva che gli istituti di credito non hanno dimostrato in modo adeguato le ragioni prudenziali invocate

Un cantiere della Cims. Fondata nel 1975, è specializzata in costruzioni e manutenzione. Oggi è alle prese con un indebitamento di 60 milioni



Il caso in commissione Vacchi (Fdi): «Chiarezza»

Convocazione fissata per il 20 luglio. La minoranza: «Serve trasparenza»

La vicenda Cims finirà presto sotto la lente delle forze politiche di maggioranza e opposizione. È stata infatti convocata per lunedì 20 luglio una commissione consiliare, richiesta dal gruppo di Fratelli d'Italia, chiamata ad approfondire gli effetti della crisi della cooperativa sui cantieri pubblici cittadini e sulle ricadute occupazionali.

La convocazione della seduta è arrivata quasi in contemporanea con il decreto con cui il Tribunale di Bologna ha confermato le misure protettive richieste da Cims nell'ambito della composizione negoziata della crisi, concedendo alla cooperativa 120 giorni per proseguire il percorso di risanamento.

Il capogruppo di Fratelli d'Italia, Nicolas Vacchi, ha espresso ieri «soddisfazione» per aver ottenuto la convocazione della seduta «da svolgersi alla presenza del sindaco, dell'assessore competente in materia di Lavori pubblici e Legalità, e dei rappresentanti delle associazioni di categoria». L'obiettivo della commissione è «ricevere un aggiornamento det-



Il consigliere Nicolas Vacchi (Fdi)

tagliato e trasparente sullo stato di avanzamento e sulle potenziali conseguenze per tutti i cantieri pubblici comunali affidati a Cims - fa sapere Vacchi -; conoscere le azioni e le tutele che l'amministrazione Panieri intende attivare a difesa dei lavoratori della cooperativa e delle imprese locali in subappalto; valutare i piani di emergenza e i percorsi amministrativi alternativi per garantire il completamento delle opere pubbliche incomplete o rallentate, il tutto nell'esclusivo interesse di

Imola e degli imolesi».

In questo senso, dopo la sospensione di un cantiere comunale a Medicina affidato proprio alla Cims, il sindaco Marco Panieri ha assicurato che i lavori di riqualificazione in corso alla Rocca sforzesca (altro cantiere appaltato alla cooperativa di Borgo Tossignano in crisi) stanno andando avanti regolarmente.

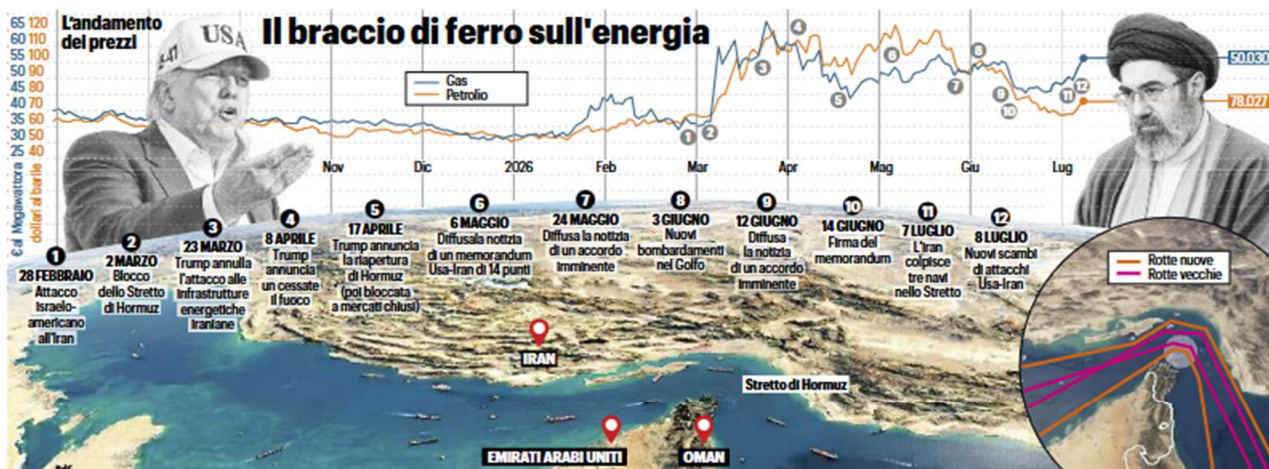
«La trasparenza verso i cittadini e la tutela del tessuto economico imolese sono per noi priorità non negoziabili», avvisa Vacchi, che come detto rivendica il primo risultato politico raggiunto. E cioè la convocazione della commissione consiliare.

«Grazie alla nostra fermezza e alla nostra iniziativa politica, l'amministrazione Panieri, ed i vertici interessati verranno a relazionare in un'aula istituzionale - conclude il consigliere comunale di opposizione -. Ci presenteremo in commissione con l'obiettivo cardine che ha mosso tutta la nostra azione: pretendere la massima chiarezza nell'interesse esclusivo della comunità di Imola».

e. a.

IL VIDEO L'annuncio dell'Idd «Pronti ad attaccare per la terza volta»

Guarda il filmato, inquadra il qr code con il tuo smartphone



Caro energia e super inflazione La Bce: è l'onda lunga della guerra

Rischio corsa dei prezzi. Gramegna (Mes): la svalutazione può arrivare al 5%. E i mutui sfiorano il 4%
Francoforte: anche se riapre lo Stretto non tornerà subito l'equilibrio. Commissione fiduciosa: la Ue è resiliente

di Davide Nitrosi
MILANO



S'infiamma di nuovo la guerra nel Golfo e le agenzie di stampa battono il primo titolo a effetto: "Il gas sfonda la soglia dei 50 euro". Misuriamo la febbre dell'economia europea con il termometro del gas (e del petrolio) dal 28 febbraio, calcio d'inizio del conflitto tra Usa e Iran. Il malessere economico è la conseguenza diretta delle guerre (in Iran e in Ucraina) e soprattutto della chiusura dello Stretto di Hormuz. Ma il problema non si ferma alla carenza di gas. Il male oscuro si chiama inflazione, la conseguenza diretta dell'aumento dei prezzi. L'inflazione in Eurozona potrebbe schizzare al 5% entro fine anno, ha avvisato ieri il direttore generale del Meccanismo europeo di stabilità (Mes), Pierre Gramegna, al termine dell'Eurogruppo. Uno scenario possibile se si saldano i rischi «delle tensioni in Medio Oriente» e la «potenziale forte rivalutazione degli asset statunitensi».

Stesso messaggio nelle minute della riunione della Bce del 10 e 11 giugno, in cui l'Eurotower deci-

se di aumentare i tassi di interesse dello 0,25%: una scelta presa per raffreddare l'inflazione e fare fronte all'instabilità geopolitica provocata dal conflitto Usa-Iran. Se oggi il tasso medio dei mutui (fonte Bankitalia) sfiora il 4%, dobbiamo ringraziare la guerra fra Trump e i pasdaran.

Il blocco di Hormuz, nodo cruciale dei traffici del petrolio, del metano, dell'elio che raffredda i microchip e di materie trasformate alla base di pesticidi e alluminio, ha fatto innalzare i costi che scaldano l'inflazione. L'analisi della Bce nelle minute è spietata. «L'interruzione prolungata delle forniture energetiche» fa «aumentare ulteriormente i prezzi dell'energia e per un periodo più lungo di quanto attualmente pre-

visto». Così si erodono i redditi reali rendendo le imprese e le famiglie «più riluttanti a investire e a spendere». Le imprese dell'area dell'euro potrebbero arrivare «a ridurre la produzione», e «un peggioramento del clima di fiducia sui mercati finanziari globali o una contrazione dell'offerta di credito potrebbero frenare la domanda». Come una valanga si rischia di «compromettere ulteriormente le catene di approvvigionamento, ridurre le esportazioni e indebolire i consumi e gli investimenti».

L'inflazione, quindi. Fuori controllo. Anche gli analisti finanziari sono in allerta. Guillaume Rigeade, di Carmignac, società francese di gestioni patrimoniali, ha osservato che la guerra del

Golfo «ha profondamente modificato il quadro macroeconomico». A suo avviso le scelte della Bce di aumentare i tassi non basteranno, però. L'incertezza si sconta già sui titoli di Stato. Ad esempio i bund tedeschi a 10 anni, cita l'esperto di Carmignac, «si attestano a livelli che non si vedevano da 15 anni».

Non basterà la riapertura di Hormuz per riportare subito l'equilibrio, però. Lo si legge anche nelle minute della Bce: la fine del conflitto non significherà la fine dello shock, perché bisognerà ripristinare le scorte di petrolio e riportare le forniture elettriche alla normalità: i prezzi energetici resteranno alti per un periodo lungo. Uno shock che ha «implicazioni sulla crescita maggiori di quanto previsto». Anche perché dal Golfo non transitano solo petroliere.

Secondo Vincent Chaigneau, head of research di Generali Investments, i principali rischi per l'inflazione non sono infatti solo i prezzi dell'energia, ma quelli degli alimentari e i costi dei semiconduttori. Nell'attesa che si torni a una quasi normalità, il commissario Ue all'Economia Valdis Dombrovskis cerca di vedere il bicchiere mezzo pieno («l'economia europea si sta dimostrando resiliente di fronte a questo shock») ma non può evitare di ammettere che l'unico «intervento risolutore» può essere solo la fine del conflitto. Come dire che stavolta neppure la Bce potrà fare tutto quello che serve, e anche di più.

LE CONSEGUENZE

1 ANDAMENTI IN BORSA

Prezzi altalenanti del petrolio

Sale la tensione fra Usa e Iran, ieri sui mercati le quotazioni del greggio, dopo una partenza in rialzo, hanno registrato un calo segnando 73-77 dollari al barile

2 L'AVVERTIMENTO

La Bce segnala costi alti in futuro

Secondo la Bce l'attuale prezzo del petrolio in Borsa, incorporato nella curva dei futures, potrebbe essere «troppo ottimistico». Il mercato sottovaluta il rischio

3 AVVISO DEL MES

Finanziarsi costerà di più

Pierre Gramegna, direttore del Mes: un'inflazione più elevata spingerebbe al rialzo i tassi d'interesse e i costi di finanziamento, imponendo difficili scelte di bilancio

4 LA RISPOSTA DEL QATAR

Colpita una nave, stop da Doha al Gnl

Il Qatar ferma i lavori per riportare al massimo la produzione di gas lng a seguito di un attacco a una sua nave nello stretto di Hormuz



Imbarcazioni ferme al largo della costa dell'Oman

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doccia gelata

La ripresa degli scontri e dello stop alle navi fa tornare la 'febbre' all'economia

Mps, Intesa insiste: offerta concreta

«Noi garantiamo gli asset del Paese»

L'ad Messina: «Andremo avanti per creare valore per i nostri azionisti, punteremo sui territori»

di **Antonio Troise**
MILANO

Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo, sceglie Torino per ribadire la linea dell'istituto su Monte dei Paschi di Siena: l'offerta lanciata insieme a Unipol è un'operazione di mercato, un progetto capace di garantire la tutela degli asset strategici nazionali, la stabilità del sistema e il radicamento nei territori. L'occasione è la presentazione di «Scelte Future», il programma sperimentale da 10 milioni di euro promosso con Fondazione Compagnia di San Paolo e Fondazione Ufficio Pio per sostenere l'accesso all'istruzione superiore di 2mila bambini appartenenti a famiglie a basso reddito.

Ma il tema del giorno resta inevitabilmente il futuro di Mps. Messina non ha dubbi. «Mi sento un uomo di mercato e penso di aver fatto finalmente in questo Paese un'operazione di mercato. Ma sono anche un italiano, quindi penso che una cosa importante sia guardare chi può garantire realmente l'indipen-



Carlo Messina, 64 anni, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo

denza e la sicurezza nazionale degli asset strategici di questo Paese. E possiamo essere solo noi e certamente non i francesi o i tedeschi».

Il riferimento è al quadro europeo in cui si muove il rischio, ma anche alle indiscrezioni su presunte interlocuzioni tra il ceo di Mps, Luigi Lovaglio, e l'amministratore delegato di Generali, Philippe Donnet per la ricerca di un'alternativa all'offerta di Intesa Sanpaolo e Unipol. Messina minimizza. «Penso che tutti si

stiano incontrando con tutti. È naturale che Mps e Generali si parlino, visto che oggi Montepaschi è il principale azionista di Generali». Il ceo di Intesa rassicura anche i territori rivendicando un modello opposto a quello dei tagli indiscriminati. «Sento preoccupazioni. Io garantisco a tutti che l'approccio è di investire sui territori, assumere giovani, lavorare per il sociale, rafforzare tutto ciò che è l'ambiente del credito e l'intervento sulle famiglie». Una visione, precisa

Messina, condivisa anche da Unipol. «Intesa Sanpaolo è la banca dei territori». E, se l'operazione andrà in porto, il gruppo punta ad arrivare a 13.100 assunzioni di giovani, «il più grande programma di assunzione di giovani nel nostro Paese». Il punto centrale resta la natura dell'operazione. «Sono convinto che la nostra sia un'offerta di mercato, concreta. Non c'è nessuna logica di potere, è un'offerta rivolta agli azionisti di Montepaschi», sottolinea. E aggiunge: «Se ne riceveranno una migliore, noi andremo avanti fino a che potremo creare valore per i nostri azionisti, sennò saranno altri che faranno l'operazione».

Intesa, insomma, non intende trasformare l'Opas in una prova di forza. Il calendario resta quello già indicato. Il 10 settembre è prevista l'assemblea di Intesa Sanpaolo, poi partirà l'iter autorizzativo. L'obiettivo resta completare l'operazione entro la fine dell'anno. Nel frattempo, Mps sarà chiamata a valutare le diverse opzioni sul tavolo e il mercato in attesa di capire se emergeranno proposte alternative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'istituto tedesco Bettina Orlopp ribadisce: «Con Unicredit serve un dialogo costruttivo per evitare l'instabilità»

La ceo di Commerz: «Non darò le dimissioni»

BERLINO

Bettina Orlopp tira dritto dopo la conclusione dell'offerta pubblica di scambio di Unicredit che si è chiusa con adesioni per il 17,6% portando il gruppo di Piazza Gae Aulenti a controllare potenzialmente il 47,6% del capitale di Commerzbank. Quota che sale al 49,65% con l'annullamento delle azioni proprie su cui si è impegnato l'istituto tedesco. L'amministratrice delegata della banca tedesca, però, respinge l'idea di dimissioni anti-

pate: «ho un vincolo e un mandato. Penso che non ci possa semplicemente congedare, perché diventa un po' faticoso. Il mio contratto va avanti fino al 2029. Fino a quando ho la fiducia del consiglio di sorveglianza, dei dipendenti e dei clienti, per me la questione non si pone».

Dal canto suo la ceo di Commerzbank ritiene di dover instaurare «un dialogo costruttivo» con Unicredit, «per evitare l'instabilità». Poi, precisa la top manager, «tra gli azionisti liberi - che rappresentavano circa il



Bettina Orlopp,
ceo di
Commerzbank

70 per cento - è stata offerta solo una piccola parte delle azioni, ovvero meno di un terzo».

E sul tema delle adesioni all'offerta di Unicredit. «Se si guarda più da vicino, sono soprattutto le banche e i soggetti collegati a Unicredit ad aver offerto le proprie azioni, piuttosto che gli investitori istituzionali e quelli privati. Questi due gruppi, mes-

si insieme, hanno rappresentato meno di due punti percentuali».

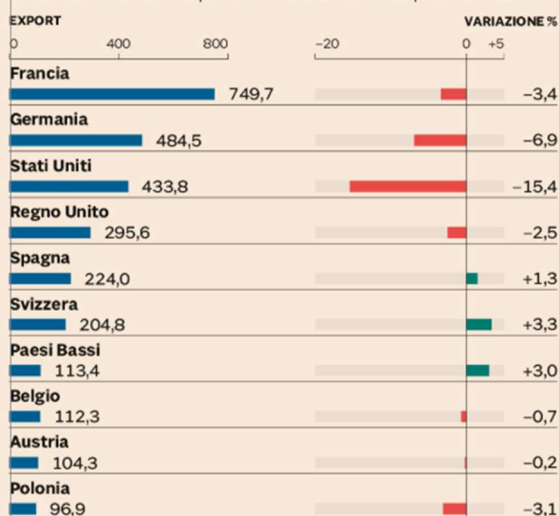
Nel frattempo, la procura di Francoforte non ha trovato riscontri per aprire un fascicolo su Unicredit a seguito di una denuncia del consiglio di fabbrica di Commerzbank per manipolazione del mercato in occasione dell'Ops sull'istituto tedesco. Secondo quanto riferisce l'agenzia Bloomberg «non è stato evidenziato nessun tipo di comportamento scorretto tale da indurre ad aprire un'indagine».

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La top ten delle esportazioni

Export in milioni di euro di prodotti della filiera legno-arredo verso i primi 10 mercati di sbocco nel primo trim. 2026 e var % sul primo trim. 2025



Fonte: Centro studi FederlegnoArredo su dati Istat

Mobili, export in calo nel primo trimestre Vola l'import dalla Cina

Legno e arredo

Flessione del 5,2%. Pesano i dazi Usa (-15,7%) e la crisi in Medio Oriente (-23,4%)

Giovanna Mancini

A pesare, anche nel mese di marzo come nei due precedenti, è soprattutto il dato degli Stati Uniti: l'effetto dei dazi sull'export di mobile e, più in generale, della filiera del legno, si fa sentire e si traduce in un calo complessivo del 15,4% nel primo trimestre del 2026 rispetto allo stesso periodo del 2025, secondo i dati elaborati dal centro studi di FederlegnoArredo su base Istat. Un impatto tanto più significativo se si considera che gli Usa sono il terzo mercato di sbocco per la filiera e che anche i primi due Paesi di destinazione, Francia e Germania, segnano flessioni pronunciate, rispettivamente del 3,4% e del 6,9%.

Non va meglio nelle aree geografiche su cui, negli ultimi anni, le imprese italiane del legno-arredo avevano riposto grandi speranze e investimenti, ovvero i Paesi del Golfo: la crisi in Medio Oriente innescata dalla guerra in Iran ha infatti congelato i consumi e rallentato la finalizzazione di molti progetti, portando a un calo dell'export verso i Paesi Opec, nel solo mese di marzo, del 66%, e del 23,4% nel periodo gennaio-marzo. In particolare, crollano le vendite verso gli Emirati Arabi Uniti, scese nel primo trimestre del 78,4%, e in Arabia Saudita (-57,3%). Tuttavia, in aprile si rileva qualche segnale di graduale ripresa, con una flessione contenuta al 27% rispetto ad aprile 2025, che indicherebbe «un progressivo riavvio degli scambi dopo la fase di blocco iniziale», spiega il presidente di FederlegnoArredo (Fla), Claudio Feltrin, sebbene «il quadro resti fragile e incerto».

Nel complesso, l'export della filiera, con un valore di 4,4 miliardi di euro, ha registrato nei primi tre mesi una diminuzione del 5,2%, confermando il rallentamento dei mesi precedenti, si legge nella nota diffusa da Fla, che segnala anche, a marzo, un calo complessivo del 3,1%. In particolare, a soffrire è il comparto del mobile, maggiormente vocato alle esportazioni, che nel primo trimestre si sono contratte del 7,5%, incidendo sulla produzione industriale, diminuita del 3,5%.

Tra i pochi Paesi che segnano invece un aumento delle esportazioni, all'interno della top ten dei maggiori acquirenti di mobili e prodotti in legno italiani, ci sono Spagna (+1,3%), Svizzera (+3,3%) e Paesi Bassi (+3%).

«Non è facile trovare mercati alternativi su cui investire», osserva Feltrin, precisando che, per avviare e poi consolidare una presenza commerciale all'estero occorrono anni di lavoro e ingenti risorse. «Negli ultimi 10-15 anni le nostre aziende hanno fatto importanti investimenti in Russia, Cina, Stati Uniti e Medio Oriente: tutti mercati che, al momento, sono in forte difficoltà se non chiusi», aggiunge Feltrin.

Da qui, la necessità e l'urgenza di tutelare il mercato interno e quello europeo che, nonostante le difficoltà, si conferma quello più stabile e continua comunque a rappresentare oltre il 50% dell'export della filiera. La concorrenza cinese sta infatti diventando sempre più agguerrita, con prodotti di crescente qualità a prezzi decisamente più bassi rispetto alla media dei beni italiani: nel solo mese di aprile, l'import dalla Cina è aumentato del 19,6% rispetto ad aprile 2025. «Nel cumulo del 2026 il dato rimane ancora negativo, con un -6,6%, ma solo perché il confronto è con i picchi elevati raggiunti nel 2025 - dice Feltrin -. Inoltre, questo fenomeno sta diventando ormai una tendenza e la Cina, da mercato di sbocco ad alto potenziale qual era prima del Covid, è diventato un competitor temibile e non sempre leale». Per questo, la Federazione chiede all'Unione europea di garantire le condizioni di una concorrenza equilibrata, basata su regole condivise: «Servono controlli severi sulle merci in entrata, per assicurare anche da parte dei produttori extra-Ue il rispetto delle norme che l'Europa impone alle nostre aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCORRENZA CINESE

19,6%

L'import in aprile

Mentre le esportazioni di mobili registrano un calo significativo nei primi tre mesi dell'anno, le importazioni segnano un graduale recupero. Il dato cumulo gennaio-marzo mantiene un segno negativo (-6%), tuttavia ad aprile si osserva un'accelerazione che porta a un +11,2% rispetto ad aprile 2025, spinta in particolare dal balzo dell'import dalla Cina cresciuto del 19,6%. Da "terra di conquista" quale era considerato prima del Covid, il Paese asiatico è diventato un concorrente temibile e non sempre leale.

Borse in rally con tech e petrolio Greggio in frenata a 75 dollari

REUTERS

Mercati

Sui listini tornano a volare i big della tecnologia: a Milano ST corre del 7,15%

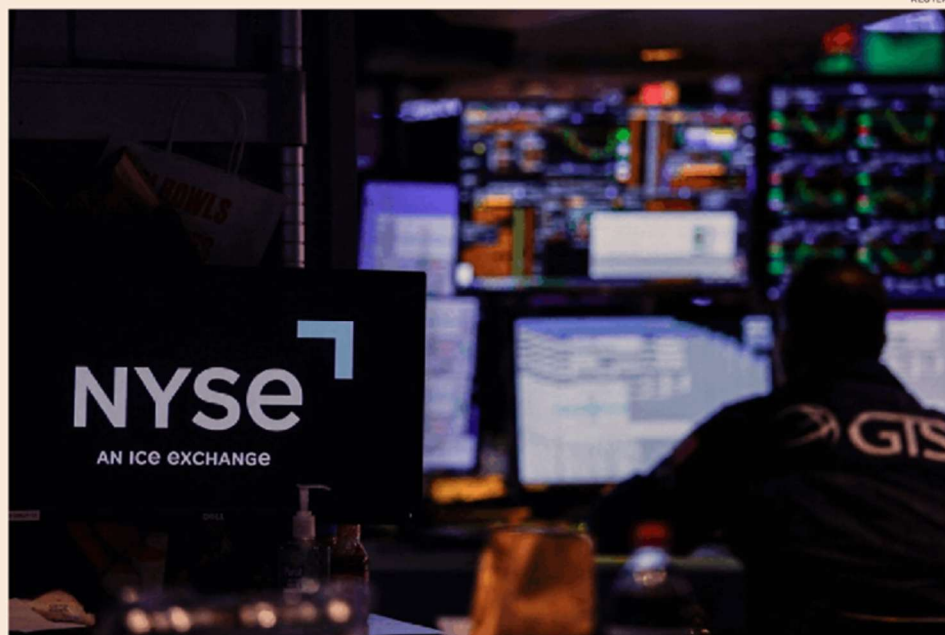
Il calo del petrolio riduce le attese di inflazione e dà sollievo ai Treasury Usa

Vito Lops

Sui mercati tornano in primo piano tecnologia, semiconduttori e intelligenza artificiale. Dopo le tensioni dei giorni scorsi, l'azionario ha ritrovato una configurazione da risk on, sostenuta dal rimbalzo dei tech, dal calo del petrolio, dalla discesa dei rendimenti e dall'indebolimento del dollaro. Il Nasdaq 100 in serata guadagnava oltre un punto percentuale. In Europa il sottoindice tecnologico è salito del 2,7%, mentre a Piazza Affari il Ftse Mib ha chiuso in progresso dell'1,09%, trainato da StMicroelectronics (+2,44%) e dalle banche.

La chiave della giornata è arrivata dal parziale dietrofront di Donald Trump sul conflitto con l'Iran, anche se le tensioni in Iran restano alle stelle. Dopo la nuova serie di attacchi reciproci nel Golfo, il presidente americano ha affermato di non credere a una ripresa della guerra. Il mercato ha letto il messaggio come un segnale di de-escalation, o quantomeno come il ritorno a una traiettoria di conflitto gestito. Gli investitori sono così tornati - almeno ieri - sugli asset più sensibili alla liquidità.

Il movimento si è visto subito sul petrolio. Il Wti ha perso oltre il 2% scendendo a 71 dollari al barile e il Brent è arretrato a 75 dollari, dopo le pressioni dei giorni precedenti legate ai rischi di approvvigionamento in Medio Oriente. Il calo del greggio ha alleggerito le attese di inflazione e ha favorito una discesa ordinata dei rendimenti obbligazionari. Il Treasury decennale è arretrato di 4 punti base al 4,54%, il Gilt britannico di otto punti base al 4,90%, mentre il Bund tedesco è rimasto poco mosso al 3,08%. In Italia il rendimento del Btp decennale è sceso al 3,84% dal 3,90%, con lo spread Btp-Bund in area 75 punti. Resta il segnale del sorpasso dell'Oat



francese, arrivato al 3,89%, sopra il rendimento italiano.

Il quadro risk on è stato completato dall'indebolimento del dollaro. L'euro è risalito sopra 1,14 dollari, fino a 1,1440. La debolezza del biglietto verde ha sostenuto anche le materie prime. Il rame ha toccato il massimo da oltre due settimane sul London Metal Exchange, salendo fino a 13.541 dollari la tonnellata, con un rialzo vicino al 2,9%. Acquisti anche su alluminio e zinco, favoriti dalla combinazione tra dollaro più debole, ritorno della domanda ciclica e tensioni sull'offerta.

Hanno ritrovato i preziosi. L'oro è tornato sopra 4.100 dollari l'oncia e l'argento nei pressi dei 60 dollari. Il mercato segnala meno paura immediata sul conflitto, ma mantiene domanda di copertura contro debase-ment, instabilità geopolitica e possibili errori di politica monetaria.

Tra le singole storie si segnala Micron Technology che ha beneficiato dell'annuncio di piani di investimento per oltre 250 miliardi di dollari negli Stati Uniti entro il 2035, legati alla domanda di chip di memoria per l'intelligenza artificiale. Anche SK Hynix ha confermato il forte appetito per il comparto. Il gruppo sudcoreano della memoria punta a quotare negli Stati Uniti le proprie Adr a 149 dollari ciascuna e, secondo le indicazioni circolate tra gli investitori, la domanda sa-

rebbe stata oltre sette volte superiore all'offerta. Il segnale è rilevante perché arriva dopo settimane di forte volatilità sui chip coreani e conferma che il mercato continua a premiare le società percepite come centrali nella catena dell'intelligenza artificiale.

Il rimbalzo non cancella però le domande aperte. Dopo il miglior trimestre di sempre per i semiconduttori, il mercato continua a chiedersi se gli investimenti massicci nell'intelligenza artificiale produrranno ritorni sufficienti a giustificare valutazioni già elevate. La narrazione sta cambiando. Non basta più annunciare spesa in data center, chip e infrastrutture. Gli investitori iniziano a distinguere tra chi investe di più e chi riuscirà davvero a trasformare quella spesa in ricavi,

margini e utili misurabili. La seconda parte dell'anno potrebbe quindi diventare più selettiva.

Le prime trimestrali già pubblicate hanno offerto un antipasto. PepsiCo ha registrato ricavi superiori alle attese, pari a 24,18 miliardi di dollari contro 23,95 miliardi stimati, ma un utile per azione adjusted leggermente sotto il consensus, a 2,20 dollari contro 2,21. Levi Strauss ha battuto le stime, ma ha deluso con una guidance sotto le attese. Il messaggio è chiaro: in questa stagione battere le attese potrebbe non bastare. Serviranno margini solidi, guidance convincenti e indicazioni robuste sulla domanda.

La prossima settimana la stagione entrerà nel vivo con le banche americane. Sarà il primo vero test per capire se il mercato può continuare a salire con valutazioni elevate e volatilità compressa. Il Vix è tornato in area 15 punti, segnale di un mercato che ha riassorbito rapidamente lo shock geopolitico e che guarda più agli utili che al conflitto in Iran. Il punto critico è che questa stagione parte da aspettative molto più alte del normale. Di solito, durante il trimestre, gli analisti tagliano le stime. Negli ultimi cinque anni, in media, sono state ridotte del 2%. Questa volta, invece, gli analisti le hanno alzate del 3,4%. Di conseguenza il rischio di deludere il mercato è più alto.



L'oro torna sopra 4.100 dollari l'oncia e l'argento sui 60 dollari. L'euro recupera 1,14 contro il dollaro Usa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

assemblea aibe

Banche estere, motore della crescita italiana

Morya Longo

Sui prestiti sindacati hanno una quota di mercato, in Italia, del 72%. Hanno partecipato all'88% delle operazioni di fusione e acquisizione di aziende italiane. Per non parlare dei titoli di Stato, ormai in mano a investitori esteri per il 34,3%. E questi sono solo pochi esempi: sono davvero molti i dati che dimostrano quanto le banche estere operanti in Italia siano ormai un vero e proprio motore per la crescita economica del Paese. A certificarlo è l'Aibe, l'Associazione Italiana Banche Estere, che ieri ha tenuto l'assemblea annuale e ha diramato i dati sull'impatto degli istituti di credito internazionali sull'economia italiana. «Il ruolo delle banche estere è particolarmente rilevante – osserva Guido Rosa, presidente Aibe –. Senza il contributo degli intermediari internazionali, una parte importante dell'attività finanziaria più qualificata a sostegno delle imprese italiane sarebbe molto più limitata».

I dati parlano chiaro. Partiamo dai prestiti sindacati: nel 2025 questi finanziamenti erogati da pool di istituti creditizi hanno raggiunto circa 90 miliardi di euro in Italia e le banche internazionali hanno partecipato – in qualità di bookrunner – al 72% delle operazioni. Soprattutto quelle più grandi. Anche nel project finance gli arranger esteri hanno fatto la parte del leone, con una quota di mercato pari al 61% delle emissioni. Nel mercato delle emissioni di debito, cresciuto del 14% in Italia nel 2025, i bookrunner esteri hanno conservato un ruolo centrale, con una quota di mercato pari al 79%. E sulle emissioni azionarie (equity) il loro ruolo è stato ancora maggiore: le banche estere sono state coinvolte nel 95% delle operazioni. Nelle garanzie a supporto dell'internazionalizzazione e dell'export del made in Italy, il valore complessivo delle operazioni garantite è quasi quadruplicato tra il 2022 e il 2025, raggiungendo 43,9 miliardi di euro. In questo contesto, gli operatori esteri hanno intermediato il 48% delle garanzie complessive e hanno raggiunto una quota maggioritaria, pari al 54%, nel segmento export. Hanno dunque contribuito in maniera fondamentale all'ampliamento delle fonti di finanziamento disponibili per le imprese italiane. Nell'asset management, infine, gli operatori esteri detengono il 35% del mercato italiano.

Eppure il motore della crescita in Italia (e in Europa) resta inceppato. Un tema chiave lo ha toccato Paolo Angelini, direttore generale di Banca d'Italia: «La regolamentazione bancaria in Europa e negli Usa presenta importanti differenze su vari aspetti, che sono probabilmente destinate ad aumentare a seguito delle recenti proposte avanzate negli Stati Uniti. Il sistema Usa si caratterizza per un approccio meno stringente, mentre quello europeo è più prescrittivo e ispirato a maggiore cautela. Il confronto con il modello statunitense può stimolare i lavori in corso per semplificare le regole e la vigilanza europee, favorendo per questa via la competitività del sistema bancario europeo. La semplificazione non deve però sconfinare in un processo di deregolamentazione, che metterebbe a rischio la solidità dei nostri intermediari e del nostro sistema finanziario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UniCredit, tesoretto libico da 1,5 miliardi

Soci pazienti

Entrata nel capitale ai tempi di Gheddafi, la Libia detiene ancora l'1,2% del capitale

Marigia Mangano

La Libia entrò nel capitale di UniCredit nel momento di massima difficoltà della banca, investendo nel 2008 circa 1 miliardo di euro per il 4,7% del capitale. Di quella posizione del passato resta ben poco in termini di peso specifico, ma lo stesso non si può dire del valore.

All'ultima assemblea della banca di Gae Aulenti, quella che ha delibe-

rato l'aumento di capitale finalizzato al lancio dell'offerta pubblica di scambio su Commerzbank, la Central Bank of Libya figurava tra gli azionisti presenti alla riunione con 18,2 milioni di azioni UniCredit, equivalenti all'1,2% del capitale dell'istituto guidato da Andrea Orcel.

Il pacchetto azionario è molto lontano da quello costruito dall'investitore libico anni fa, ma è altrettanto vero che l'incremento significativo della capitalizzazione di mercato di UniCredit negli ultimi cinque anni ha portato il valore di quella piccola quota a 1,5 miliardi di euro, livelli mai visti prima.

Parte da lontano la storia del legame azionario tra gli investitori libici e UniCredit. La presenza libica nel capitale della banca è iniziata nel 2008, quando la Banca Centrale

Libica e la Libyan Foreign Bank hanno acquisito una quota iniziale del 4,23%. Tra il 2008 e il 2010 UniCredit aveva bisogno di rafforzare il capitale dopo la crisi finanziaria globale e in quegli anni la Libia di Muammar Gheddafi disponeva di enormi riserve valutarie grazie al

petrolio e stava investendo in numerose società europee. Acquistando azioni sul mercato e partecipando agli aumenti di capitale, i due enti arrivarono complessivamente a detenere circa il 7,6% di UniCredit, rendendo la Libia il primo socio della banca.

Successivamente alla caduta del regime di Gheddafi nel 2011, la situazione cambiò radicalmente. Le Nazioni Unite e l'Unione europea imposero il congelamento di molti beni riconducibili allo Stato libico. E anche la partecipazione in UniCredit fu interessata dalle sanzioni. Negli anni successivi UniCredit effettuò vari aumenti di capitale e i soci libici non parteciparono pienamente, con una riduzione progressiva di quella posizione.



ANDREA ORCEL
Ceo UniCredit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 09.07	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Buoni ordinari Tesoro					
14.07.26	IT0005704454	99,991	21	—	—
14.07.26	IT0005660029	99,996	2297	—	—
31.07.26	IT0005662485	99,880	1499	—	—
14.08.26	IT0005666851	99,792	2954	2,38	2,13
14.09.26	IT0005669769	99,601	5026	2,32	2,07
30.09.26	IT0005702656	99,479	2370	2,42	2,11
14.10.26	IT0005674335	99,388	5332	2,42	2,16
13.11.26	IT0005678492	99,198	4355	2,40	2,14
30.11.26	IT0005711749	99,048	792	2,51	2,20
14.12.26	IT0005684888	98,964	7834	2,48	2,21
31.12.26	IT0005719536	98,823	1206	2,48	2,17
14.01.27	IT0005689887	98,734	3249	2,53	2,26
12.02.27	IT0005695256	98,526	1939	2,55	2,29
12.03.27	IT0005699340	98,314	2148	2,59	2,28
14.05.27	IT0005709289	97,823	1769	2,66	2,32

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 09.07	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 -0,80	IT0005534984	1,65	101,620	3077	2,70	2,26
15.04.29 -0,65	IT0005451361	1,57	101,410	218	2,77	2,35
15.10.30 -0,75	IT0005491250	1,62	101,840	1333	2,95	2,52
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,82	103,550	8539	3,08	2,61
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,77	103,100	1926	3,13	2,67
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,80	103,280	348	3,23	2,76
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,77	102,740	46	3,32	2,86
15.04.35 -0,80	IT0005680753	1,65	100,580	2484	3,40	2,96
15.04.36 -0,80	IT0005707689	1,65	99,990	1333	3,48	3,03

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,350	1806	3,02	2,90
14.07.2030	IT0005415291	0,65	93,530	2975	3,16	2,98
14.11.2033	IT0005466351	0,68	86,410	3165	3,69	3,48
27.04.2037	IT0005442097	0,60	79,210	9640	4,06	3,82

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	103,810	1272	3,23	2,74
30.04.2035	IT0005508090	2,00	102,570	3786	3,69	3,18
30.10.2037	IT0005596470	2,03	101,500	6000	3,92	3,41
30.04.2045	IT0005438004	0,75	63,720	4671	4,39	4,13
30.04.2046	IT0005631608	2,05	96,450	4246	4,41	3,88

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	100,440	7812	4,43	3,87

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	98,510	2889	3,64	3,21

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	101,098	2544	2,79	2,29
10.10.2028	IT0005565400	1,03	103,180	2031	3,01	2,45
05.03.2030	IT0005583486	0,81	102,710	3179	3,25	2,77
14.05.2030	IT0005594483	0,84	101,980	2890	3,26	2,78
10.03.2032	IT0005696338	0,65	98,930	6248	3,46	3,05
28.10.2032	IT0005672024	0,65	98,600	5443	3,46	3,05

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.09.2026	IT0004735152	1,55	100,122	288	4,41	-16,28
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,410	352	3,51	1,44
15.05.2029	IT0005543803	0,75	101,160	496	3,77	2,89
15.05.2030	IT0005387052	0,20	97,490	2801	3,88	2,83
15.08.2031	IT0005657348	0,55	99,700	573	4,29	3,71
15.09.2032	IT0005138828	0,63	100,410	3448	4,30	3,37
15.05.2033	IT0005482994	0,05	91,400	1653	4,40	3,78
15.09.2035	IT0003745541	1,18	106,610	19	4,71	3,73
15.05.2036	IT0005588881	0,90	99,580	2280	4,89	4,29
30.05.2039	IT0005547812	1,20	103,160	3889	5,20	4,56
15.09.2041	IT0004545890	1,28	106,300	727	5,22	4,49
15.02.2046	IT0005706293	1,13	98,070	248	5,51	4,96
15.05.2051	IT0005436701	0,08	58,380	995	5,53	5,17
15.05.2056	IT0005647273	1,28	100,370	2020	5,69	5,17

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	99,520	2617	3,88	3,26
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,330	3629	3,32	2,61
27.11.2028	IT0005517195	0,80	100,840	4517	4,02	3,46
28.06.2030	IT0005497000	0,80	101,300	5736	4,21	3,64
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101,790	2044	4,39	3,77

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Buoni Tesoro Poliennali						
15.07.2026	IT0005370306	1,05	100,002	476	0,00	0,00
01.08.2026	IT0005454241	—	99,867	5458	0,00	0,00
28.08.2026	IT0005607269	1,55	100,092	684	2,37	1,98
15.09.2026	IT0005556011	1,93	100,246	6434	2,38	1,91
01.11.2026	IT0001086567	3,63	101,426	1316	2,41	1,54
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,552	2008	2,41	2,26
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,189	3952	2,45	2,34
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,195	1107	2,60	2,23
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,950	312	2,62	2,30
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,942	3195	2,60	2,47
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,645	2551	2,62	2,33
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,800	2433	2,63	2,22
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,380	1906	2,66	2,39
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,350	710	2,71	2,44
15.09.2027	IT0005416570	0,48	98,040	2675	2,67	2,55
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,970	5421	2,74	2,40
01.11.2027	IT0001174611	3,25	104,870	426	2,71	1,97
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,890	2868	2,75	2,40
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,910	1830	2,73	2,47
28.02.2028	IT0005692410	1,10	99,070	2030	2,80	2,52
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,970	1548	2,75	2,71
01.04.2028	IT0005521981	1,70	101,000	1257	2,81	2,37
15.06.2028	IT0005641029	1,33	99,700	4482	2,83	2,48
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,620	4042	2,77	2,68
01.08.2028	IT0005548315	1,90	101,940	537	2,84	2,36
01.09.2028	IT0004889033	2,38	103,960	173	2,84	2,25
01.12.2028	IT0005340929	1,40	99,990	2416	2,82	2,46
15.01.2029	IT0005660052	1,18	98,710	333	2,90	2,59
01.02.2029	IT0005566408	2,05	102,970	320	2,92	2,38
15.02.2029	IT0005467482	0,23	94,060	4541	2,86	2,78
15.03.2029	IT0005689960	1,20	98,720	916	2,92	2,61
15.06.2029	IT0005495731	1,40	99,690	2791	2,93	2,57
01.07.2029	IT0005584849	1,68	101,130	1488	2,97	2,54
01.08.2029	IT0005365165	1,50	100,590	2808	2,81	2,44
15.09.2029	IT0005716839	0,75	100,070	23867	2,99	2,61
01.10.2029	IT0005611055	1,50	100,090	3527	2,99	2,60
01.11.2029	IT0001278511	2,63	107,170	698	2,97	2,37
15.12.2029	IT0005519787	1,93	102,760	497	3,01	2,53
01.03.2030	IT0005024234	1,75	101,760	1962	3,01	2,57
01.04.2030	IT0005383309	0,68	94,270	1895	3,01	2,83
15.06.2030	IT0005542797	1,85	102,330	89	3,08	2,59
01.07.2030	IT0005637399	1,48	99,570	11834	3,09	2,71
01.08.2030	IT0005403396	0,48	92,040	997	3,07	2,94
01.10.2030	IT0005454442	1,35	98,400	1212	3,13	2,78
15.11.2030	IT0005561888	2,00	103,500	24295	3,15	2,64
01.12.2030	IT0005413171	0,83	94,070	1216	3,13	2,91
01.02.2031	IT0005671273	1,43	98,720	14161	3,17	2,80
15.02.2031	IT0005580094	1,75	101,460	639	3,17	2,73
01.04.2031	IT0005422891	0,45	90,230	827	3,17	3,05
01.05.2031	IT0001444378	3,00	112,610	522	3,17	2,46
01.06.2031	IT0005707614	1,58	99,780	1930	3,22	2,81
15.07.2031	IT0005595803	1,73	101,150	1288	3,22	2,78
01.08.2031	IT0005436693	0,30	88,060	4707	3,20	3,12
15.11.2031	IT0005619546	1,58	99,580	4700	3,26	2,85
01.12.2031	IT0005449969	0,48	88,830	4824	3,25	3,12
01.03.2032	IT0005094088	0,83	91,840	2415	3,27	3,05
01.06.2032	IT0005466013	0,48	87,620	3181	3,30	3,17
15.07.2032	IT0005647265	1,63	99,520	7778	3,36	2,95
15.11.2032	IT0005668220	1,63	99,260	1705	3,40	2,99
01.12.2032	IT0005494239	1,25	95,150	2606	3,37	3,03
01.02.2033	IT0003256820	2,88	113,690	247	3,43	2,75
15.03.2033	IT0005689994	1,58	98,390	517	3,45	3,04
01.05.2033	IT0005518128	2,20	105,880	1126	3,45	2,91
15.06.2033	IT0005704868	1,65	99,040	7864	3,48	3,04
01.09.2033	IT0005240350	1,23	93,790	1188	3,46	3,14
01.11.2033	IT0005544082	2,18	105,420	1748	3,53	2,99
01.03.2034	IT0005560948	2,10	104,390	1125	3,57	3,05
01.07.2034	IT0005584856	1,93	101,810	1041	3,61	3,11
01.08.2034	IT0003535157	2,50	109,920	2030	3,60	3,00
01.02.2035	IT0005607970	1,93	101,440	5382	3,68	3,20
01.03.2035	IT0005358806	1,68	97,950	4749	3,66	3,23
01.08.2035	IT0005631590	1,83	99,610	3403	3,73	3,26
01.10.2035	IT0005648149	1,80	99,040	3273	3,76	3,30
01.02.2036	IT0005676504	1,73	97,580	4411	3,78	3,34
01.03.2036	IT0005402117	0,73	81,560	1536	3,78	3,57
01.07.2036	IT00056706285	1,90	100,020	12007	3,83	3,34
01.08.2036	IT0005177909	1,13	87,200	1028	3,81	3,50
01.02.2037	IT0003934657	2,00	101,740	754	3,83	3,31
01.03.2037	IT0005433195	0,48	74,910	6488	3,88	3,74
01.03.2038	IT0005496770	1,63	93,710	4589	3,96	3,51
01.06.2038	IT0005321325	1,48	90,360	2641	3,99	3,59
01.08.2038	IT0004286966	2,50	109,860	1596	4,06	3,46
01.10.2039	IT0005582421	2,08	100,950	5374	4,09	3,57
01.03.2040	IT0005377152	1,55	89,870	557	4,11	3,69
01.09.2040	IT0005432559	2,50	109,750	1378	4,12	3,52
01.10.2040	IT0005635583	1,93	97,040	5692	4,17	3,66
01.03.2041	IT0005421703	0,90	74,340	3993	4,20	3,93
01.10.2041	IT0005694630	1,98	97,190	16240	4,24	3,73
01.09.2043	IT0005530032	2,23	102,040	5396	4,32	3,76
01.09.2044	IT0004873988	2,38	105,760	1902	4,33	3,75
01.09.2046	IT0005083057	1,63	84,940	4662	4,43	3,97
01.03.2047	IT0005162828	1,35	77,130	2122	4,44	4,04
01.03.2048	IT0005773013	1,73	86,680	10532	4,46	3,97
01.09.2049	IT0005363111	1,93	91,480	9813	4,49	3,97
01.09.2050	IT0005398406	1,23	70,130	8077	4,54	4,14
01.09.2051	IT0005452233	0,85	58,100	20516	4,55	4,24
01.09.2052	IT0005480980	1,08	63,980	17746	4,56	4,19
01.10.2053	IT0005534141	2,25	99,190	37938	4,60	4,02
01.10.2054	IT0005611741	2,15	95,750	21379	4,62	4,05
01.10.2055	IT0005668238	2,33	100,780	12018	4,65	4,06
01.03.2067	IT0005217390	1,40	68,890	17670	4,51	4,04
01.03.2072	IT0005441883	1,08	57,560	18789	4,31	3,94

Tassi

TASSI BCE				TASSI RIFERIMENTO RISK FREE				EURIBOR				IRS			
Durata	Tasso	Data operazione	mid euro	Tasso - Data	Valore	Tassi del 09.07. Valuta 13.07 Scad. Tasso 365				Tassi del 09.07 Scadenza Denaro Lettera					
Operazioni su iniziativa controparti				EuroSTB (08/07/26)				1 w				1/1M			
Tasso di rifin. marginale				Aemia Aus (09/07/26)				1 m				2/1M			
2,65		17.06.26		2,3920				3 m				3/1M			
Tasso di deposito				Cerra Can (08/07/26)				6 m				4/1M			
2,25		17.06.26		2,2800				1 a				5/1M			
Main Refinancing Fix Rate				Saron Swiss (07/07/26)				Media % mese Giugno				6/1M			
2,40		17.06.26		-0,0382				1 m				7/1M			
Operazioni di mercato aperte				Sofit Usa (08/07/26)				3 m				8/1M			
Pross./termine settimanale				3,5800				6 m				9/1M			
7gi				2,40		08.07.26		12		1 a				10/1M	
7gi				2,40		01.07.26		12		1 a				11/1M	
Pross./termine mensile				91gi				1 a				12/1M			
91gi		01.07.26		7		0,9780				13/1M					
91gi		27.05.26		3						20/1M					
91gi		29.04.26		3						25/1M					
										30/1M					
										40/1M					
										50/1M					

RENDIMENTI PER SCADENZE										DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI									
Calcolati sui titoli benchmark dell'Euro Area										Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie									
Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a	Paese	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	2,36	2,41	2,58	2,71	2,71	2,82	2,95	3,09	3,64	Usa	-1,44	-1,53	-1,51	-1,52	-1,55	-1,50	-1,49	-1,49	-1,43
Un mese fa	2,13	2,32	2,50	2,66	2,64	2,76	2,85	3,05	3,59	Giappone	1,40	1,36	1,29	1,20	0,97	0,76	0,36	0,16	-0,39
Un anno fa	1,85	1,79	1,79	1,86	1,95	2,19	2,39	2,63	3,16	Regno Unito	-1,56	-1,61	-1,55	-1,60	-1,66	-1,66	-1,57	-1,85	-2,00

TASSI INTERBANCARI

09.07													Risk Free Rate												
Scadenza													Euro Comp. Cmf												
0/1N													Cibor Dkr												
1m													Cibor Ndk												
2m													Cibor Sfr												
3m													Cibor Pln												
6m													Cibor Csk												
12m													Cibor Csk												
I dati Sonia, Torf, Saron, Cibor, Sfr, Sfr, Sfr e Pln sono relativi alla giornata precedente																									

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 09.07	Var. % giorno	Var. % in. anno	Paese	Valute	Dati al 09.07	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1435	0,272	-2,68	Messico	Mxn	20,0686	0,129	-4,97
Giappone	Jpy	185,7200	0,227	0,89	N. Zelanda	Nzd	1,9916	-0,515	-2,28
G. Bretagna	Gbp	0,8536	-0,084	-2,17	Norvegia	Nok	11,1395	-0,049	-6,02
Svizzera	Chf	0,9227	0,054	-0,93	Polonia	Pln	4,3085	-0,023	2,07
Australia	Aud	1,6478	0,042	-6,27	Rep. Cina	Cnk	24,2540	—	0,07
Brasile	Brl	5,8837	0,060	-8,59	Rep. Pop. Cina	Cny	7,7712	0,209	-5,53
Canada	Cad	1,6202	0,161	0,71	Romania	Ron	5,2364	0,002	2,74
Danimarca	Dkk	7,4753	-0,001	0,09	Russia	Rub	—	—	—
Filippine	Php	70,4380	0,340	1,69	Singapore	Sgd	1,4784	0,183	-2,13
Hong Kong	Hkd	8,9605	0,235	-7,03	Sud Corea	Krw	1729,4900	0,486	1,92
India	Inr	109,0765	0,092	3,30	Sudafrica	Zar	18,7213	0,204	-3,72
Indonesia	Idr	20703,7500	0,364	5,41	Svezia	Sek	11,0620	0,050	2,22
Islanda	Isk	143,4000	—	-2,58	Thailandia	Thb	38,2440	0,270	2,76
Israele	Is	3,4587	-0,326	-7,70	Turchia	Try	53,5410	0,186	6,06
Malaysia	Myr	4,6620	0,271	-2,23	Ungheria	Huf	357,8000	-0,056	-7,10

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 09.07	Euro	Var. % in. anno	Dollari	Dati al 09.07	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale							
Cameroon Franco CFA	655,9570	—	573,6400	Madagascar	17,6378	-2,68	15,4200
Eritrea Nalla	17,5870	-2,68	15,3800	Mongolia Tugrik	4098,1700	-1,94	3583,8800
Etiopia Birr	182,9352	0,34	158,9783	Myanmar Kyat	2401,4000	-2,68	2100,0000
Gambia Dalesi	83,2700	-2,67	72,8200	Nepal Rupia	174,5224	3,30	152,6200
Ghana Cedi	13,0654	6,44	11,4258	Oman Rial	0,4397	-2,68	0,3845
Gibuti Franco	203,2240	-2,68	177,7210	Pakistan Rupia	318,0218	-3,46	278,1126
Guinea Franco	9999,3471	-2,38	8744,5099	Qatar Riyal	4,1623	-2,68	3,6400
Kenya Shilling	147,7762	-2,49	129,2315	Sri Lanka	139,5070	-98,93	122,0000
Liberia Dollaro	207,6596	-1,02	181,6000	Sri Lanka Rupia	384,3396	5,49	336,1081
Mauritania Ouguiya	45,6490	-2,56	39,9200	Tagikistan Somoni	10,5703	-2,71	9,2438
Nigeria Naira	1576,9665	-1,16	1379,0700	Taiwan Dollaro	36,7284	-0,37	32,1175
Rep. D. Congo Franco	2571,1941	0,31	2248,5300	Turkmenistan Manat	4,0023	-2,68	3,5000
Rwanda Franco	1677,0398	-1,87	1466,5800	Uzbekistan Sum	1377,8900	-2,76	12005,1500
Seychelles Rupia	16,8325	-3,56	14,7202	Vietnam Dong	30098,0000	-2,64	26796,0000
Siera Leone Leone	27,6741	-0,26	24,2012	Yemen Rial	272,5000	-2,71	238,3000
Somalia Shilling	653,4416	-2,55	571,4400	Centro America			
Sudan Shelling	686,2952	-2,66	600,1707	Costa Rica Colon	2,0469	-2,68	1,7900
Uganda Shilling	4111,7300	-0,95	3683,1900	Antigua Dollaro	2,0469	-2,68	2,7000
Africa del Sud							
Angola Kwanzas	1055,4510	-2,27	923,0000	Aruba Florin	2,0469	-2,68	1,7900
Botswana Pula	15,7942	-2,82	0,0724	Bahamas Dollaro	1,1435	-2,68	1,0000
Burundi Franco	3426,8750	-1,81	2996,8300	Barbados Dollaro	2,2870	-2,68	2,0000
Lesotho Liti	18,7213	-3,72	16,3719	Belice Dollaro	2,2870	-2,68	2,0000
Malawi Kwacha	1801,5140	-2,73	1732,9375	Bermuda Dollaro	1,1435	-2,68	1,0000
Mozambico Metical	72,7800	-3,08	63,6500	Cayman Dollaro	0,9277	-2,68	0,8200
Namibia Dollaro	18,7213	-3,72	16,3719	Costa Rica Colon	518,2914	-11,29	453,2500
Tanzania Shilling	3004,9312	3,92	2627,8366	Cuba Peso	27,4440	-2,68	24,0000
Zambia Kwacha	20,8619	-20,09	18,7439	El Salvador Colon	10,0056	-2,68	8,7500
Zimbabwe Dollaro	30,5970	0,73	26,7573	Guatemala Quetzal	181,2201	-2,94	158,4784
Africa Insulare							
Capo Verde Escudo	110,2650	—	96,4280	Guineas Guineas	8,7213	-3,18	7,6249
Comore Franco	—	—	96,4280	Haiti Gourde	149,2487	-2,80	130,5100
Madagascar Ariary	491,9679	-2,68	428,0400	Ind. del. Fiorino	20,4512	-1,17	18,7377
Mauritius Rupee	53,9451	-0,67	47,1754	Nicaragua Cordoba Oro	10,4295	-2,74	30,8131
Saint Elena Sterlina	0,8536	-2,17	1,3396	Paraguay Guaranì	1,1435	-2,68	1,0000
Sao Tome Dollaro	24,5000	—	21,4254	Perù Sol	61,2529	-9,29	58,8131
Africa Mediterranea							
Algeria Dinaro	152,2642	0,13	133,1300	Trinidad Dollaro	17,2399	-2,93	6,7403
Egitto Lira	56,7513	1,25	68,0295	Albania Lek	93,9000	-3,00	82,1200
Libia Dollaro	7,3206	15,34	6,4019	Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,7100
Morocco Dirham	10,7030	-0,10	9,3600	Giamaica Dollaro	0,8536	-2,17	1,3396
Tunisia Dinaro	3,9713	-0,69	2,9842	Guinea Dollaro	61,7076	0,28	53,9603
Asia							
Saoudita Riyal	4,2881	-2,68	3,7500	Madagascar	20,4001	2,08	17,5275
Alghianic, Alghian	76,0627	-2,02	66,5710	Serbia Dinaro	117,4722	0,14	102,7300
Armenia Dram	415,7000	-6,30	367,8000	Ucraina Hryvnia	50,8748	2,17	44,5515
Aue Jaegnan Dollaro	1,9440	-2,68	1,7000	Oceania			
Bahrain Dollaro	0,4390	-2,71	0,3760	Fiji Dollaro	2,5836	-3,28	0,44
Banglad. Taka	140,4790	-2,24	122,8500	Nuovo Galles Kin	5,0390	0,66	0,22
Bhutan Ngultrum	109,0516	3,30	95,8831	Pol. Francese Franco CFP	118,3137	—	104,3640
Bruno Dollaro	1,4784	-1,13	1,2829	Salomone Dollaro	9,2666	-3,08	0,12
Canadega Helv. Kam.	4653,4202	-2,67	4059,4700	Santa Terra	3,1372	-3,39	2,74
Em. Arabi Uniti Dirham	4,3995	-2,68	3,8775	Tonga Pa'anga	2,7168	-3,01	0,42
Georgia Lari	3,0104	-4,91	2,6326	Vietnam Lira	136,1300	-3,56	119,0500
Giamaica Dollaro	0,8107	-2,69	0,7090	Sud America			
Indones. Rupia	1487,9850	-2,68	1310,0000	Argentina Peso	1701,2082	-4,37	1487,7200
Kazakistan Tenge	535,4040	-6,57	468,4200	Bolivia Boliviano	115,5884	-42,25	10,1800
Kirgizistan Som	999,9968	-2,68	87,4400	Chile Peso	1068,2600	0,96	974,2000
Kuwait Dollaro	0,3532	-2,35	0,3089	Colombia Dollaro	3818,5500	-13,90	3379,3500
Lao Kin	25683,0000	7,20	22460,0000	Falkland Sterlina	0,8536	-2,17	1,3396
Libano Lira	1023,4500	-2,68	895000,0000	Guinea Dollaro	298,2431	-2,68	259,2200
Macao Pataca	9,2293	-2,03	8,0711	Paraguay Guaranì	6965,6200	-8,85	6091,4800
				Puro Nuovo Sol	3,8938	-1,46	3,46
				Sri Lanka Dollaro	42,9570	-4,55	37,5000
				Uruguay Peso	460,1958	0,22	40,2400
				Venezuela Bolivar	799,7063	126,12	699,3400